

I 700 anni del sommo poeta

# Dante e quell'antico «maledetto fiore» Così la moneta dannò la città di Firenze

La storia del prestigioso Fiorino, una sorta di euro ante litteram: segnò il pensiero e le opere di Alighieri

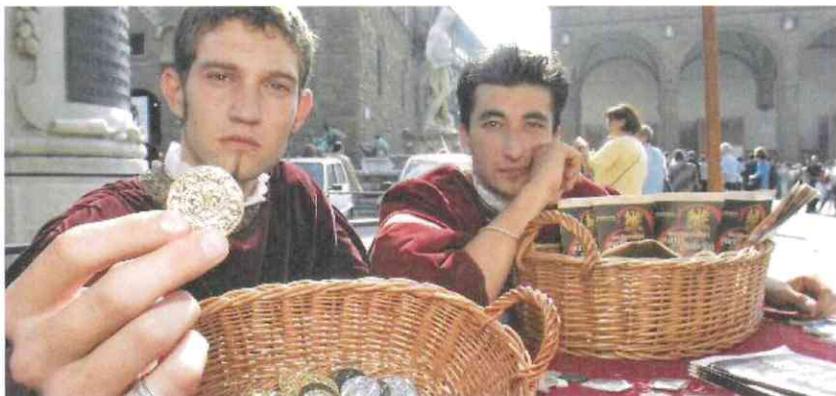
Antonio Patuelli\*



**I** «Dantedi», 25 marzo di quest'anno, settimo centenario della morte di Dante, non può essere trascurato, né limitato a studi linguistici, letterari e poetici, ma è anche occasione di riflessioni economiche e monetarie. Dante era figlio di un cambiavalute che fu banchiere: le attività di cambio erano diffusissime. Pochi anni prima che Dante nascesse, la circolazione monetaria era disordinata per la numerosità delle Zecche e la molteplicità delle monete. Ma a Firenze, nel 1252, nacque il Fiorino d'oro, la principale moneta di quei secoli, diffusa e apprezzata non solo in Italia, ma anche in Europa. Per la sua solidità (doveva essere di 3,536 grammi d'oro) il Fiorino, che sostituì progressivamente il «Solido aureo» bizantino, era una specie di Euro ante litteram, noto per la sua autorevolezza e per l'impegno solenne assunto da Firenze di non alterarlo mai.

**Era allora** frequente per i sovrani falsificare le monete a proprio fraudolento vantaggio. Non a caso Dante inserì nel suo Inferno gli avari e i prodighi, i dilapidatori di sostanze, gli usurai, i ladri e i falsificatori delle monete che ne abbassavano il valore. I Papi incaricavano man mano i banchieri fiorentini o toscani di raccogliere le «decime» imposte a tutta la cristianità e di trasmetterle a Roma, nonché, spesso, di fare anticipazioni, cioè prestiti, sulle «decime» stesse, con moderne operazioni di credito. Pure nel 1252 la Repubblica di Genova iniziò a coniare la sua moneta d'oro, il «Genovino». La Repubblica di Venezia iniziò nel 1282 a coniare il «ducatto d'oro», poi anche definito «zecchino».

**Per Dante**, la nascita del Fiorino d'oro fu la principale molla della forte crescita dei commerci e dello sviluppo economico di Firenze, ma anche delle ambizioni dei suoi cittadini, in sostituzione di una maggiore antecedente austerità: per questo Dante definì «maledetto fiore» il Fiorino che, per frenesia di guadagno, aveva trasformato il pasto-



Il Fiorino, la moneta unica nata a Firenze, ai tempi di Dante era protagonista assoluto del sistema bancario internazionale

re in lupo. Nella Divina Commedia vi sono, infatti, diversi riferimenti alla moneta e alle leggi monetarie: all'epoca vi era una forte vigilanza di polizia e magistrati sul controllo della circolazione delle monete e del cambio, contro le arbitrarie «tosature» che alteravano, rendevano instabile e limitavano il valore delle monete stesse, realizzando delle sostanziali svalutazioni. Peraltro risulta agli studiosi che anche la «partita doppia» nacque a Firenze alla fine del tredicesimo secolo.

**I fiorentini** introdussero diverse delle più moderne operazioni bancarie, anche mimetizzate da

operazioni di cambio, per limitare o nascondere il tasso d'interesse, per la liceità delle regole di quel tempo. Alla fine del quattordicesimo secolo, in Toscana, in particolare a Firenze, Lucca, Siena e Pistoia, si era sviluppato il far banca nelle metodologie moderne, per un numero limitato di tipologie di operazioni. E Dante ben conosceva le differenze fra i banchieri che prestavano denaro secondo le regole del tempo (e che non figurano nell'Inferno dantesco), dagli usurai, dagli strozzini, veri aguzzini dei debitori che il Poeta inserì nell'Inferno.

Niccolò Copernico, in coerenza

con Dante, scrisse che i principali flagelli che cagionano la decadenza dei regni e delle repubbliche sono la discordia, la peste, la sterilità della terra e la «deteriorazione» della moneta. Infatti i disordini monetari ostacolarono le attività produttive degli italiani e Firenze, dopo la decadenza dell'Impero bizantino, ha il merito storico di aver introdotto col Fiorino una moneta stabile e sicura contro i frodati e l'inflazione. Insomma, la Divina Commedia esprime anche l'enciclopedia delle conoscenze all'epoca di Dante.

\*Presidente Abi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MONETA PESANTE**

**Era apprezzata in tutta Europa, per Dante fu una rovina che trasformò il pastore in lupo**